



COMUNITÁ PARROCCHIALE DI CEREÀ



Gioite!
Il Signore sta arrivando



CONCISTORO 2016

Mons. MARIO ZENARI è CARDINALE di Santa Romana Chiesa

Cari amici, quale grazia ci ha concesso il Signore quando sabato 19 novembre 2016, nella Basilica di San Pietro, alcuni di noi, in rappresentanza e sorretti - ne siamo certi - dalla preghiera della comunità parrocchiale, hanno potuto partecipare al Concistoro presieduto dal Santo Padre nel quale sono stati eletti cardinali 17 nostri fratelli nella fede, tra i quali anche Mons. Mario Zenari, Nunzio Apostolico in Siria e curato a Cerea negli anni dal 1973 al 1975.

Le parole non riescono a descrivere l'emozione e la gratitudine che l'evento ha suscitato in noi; anche se il viaggio è stato un po' faticoso, lunghe le attese ai controlli di polizia e, per alcuni, difficile la partecipazione visiva alla celebrazione, certamente è stata da tutti condivisa la gioia, impagabile, di poter dire "io c'ero". Gioia che si è fatta ancora più manifesta quando, nella piazza antistante la Basilica al termine della celebrazione e - nel pomeriggio - in "Sala Nervi", abbiamo potuto avvicinare Don Mario per esprimergli, come l'emozione ci ha consentito, la nostra stima ed il nostro affetto.

Non ho usato a caso, cari amici, il titolo di "Don" riferito a Sua Eminenza perché, ne sono certo, nel cuore di tutti, e forse anche nel suo, Mons. Zenari rimarrà sempre il pastore, l'amico ed il fratello nella fede che ha guidato i passi della nostra incerta adolescenza incontro al

Signore che bussava alle porte del nostro cuore. I ricordi, anche se sbiaditi, ci rimandano alla sua umanità, fatta di gesti e parole semplici che, tuttavia, hanno toccato, e continuano a toccare, il cuore, come ci hanno testimoniato le

visite degli ultimi anni alla nostra Parrocchia nella sua veste di Nunzio Apostolico in Siria. La stessa sua memoria, per nulla scalfita dal passare degli anni tanto da ricordare nome e cognome di molti se non tutti coloro che lo hanno avvicinato, se per l'umana ragione esprime la freschezza della sua mente, per la fede testimonia lo spessore del suo cuore: nessuno di quelli che il Signore gli ha affidato ha lasciato indifferente la sua fraterna carità ed il suo zelo pastorale tanto da poter sperare che Cerea, ed i suoi fedeli, avranno sempre posto nel suo cuore.

Mentre rinnoviamo la nostra gratitudine al Signore per il dono ricevuto, lo preghiamo di riversare su Mons. Zenari l'abbondanza delle sue benedizioni certi che Egli non cesserà di ricordarci nelle sue preghiere perché la nostra comunità cresca nella fede, nella speranza e nella carità per essere testimone del Cristo Risorto.

Angelo Gatti
un parrocchiano



UNA COMUNITA' IN CAMMINO

Vari eventi hanno accompagnato la vita della nostra parrocchia in questi ultimi due mesi. Tutti sono stati il segno che c'è un'unica guida della nostra comunità: il Signore, il vivente in mezzo a noi, è Lui il nostro buon pastore.

Dal 4 al 9 ottobre la **visita della statua della Madonna della Corona**. Come non ricordare il suo arrivo alla Chiesa di San Zeno accolta dai bambini con il loro omaggio floreale. La statua ha visitato le varie chiese della parrocchia attirando sempre molta gente, soprattutto alle sante Messe. Indimenticabile è stata la sera del 6 ottobre con la



processione mariana dalla Beata Vergine alla chiesa parrocchiale. Sul piazzale il Vescovo Mons. Zenti che ci aspettava per aprire la porta Santa nella nostra Chiesa, rimasta **Porta della Misericordia** fino alla domenica successiva. La sorpresa è stata vedere il gran numero di presenze quella sera lì e poi le tantissime confessioni nei giorni di venerdì e sabato. Ma Dio non ha smesso di stupirci neanche la domenica quando, uscendo dalla Messa delle 11, abbiamo appreso la notizia che Papa Francesco aveva nominato Cardinale Mons. Zenari, già curato a Cerea e ora Nunzio Apostolico in Siria. E' stato un attimo potersi comunicare subito il desiderio reciproco di partecipare al Concistoro.

Altro momento significativo è stato il **pellegrinaggio vicariale alla Cattedrale** il 23 ottobre. Dopo una "stazione battesimale" in Santa Anastasia, dove abbiamo ascoltato una commovente testimonianza sulla Siria, abbiamo attraversato la Porta santa della Cattedrale di Verona e dopo il saluto del nostro Vescovo abbiamo partecipato alla messa, presieduta dal vicario generale, insieme alla vicaria del lago bresciano. Il 30 ottobre abbiamo celebrato gli **anniversari di matrimonio in parrocchia**, lieti di tante belle testimonianze dei nostri sposi. Il Matrimonio è proprio una risorsa per la vita delle persone.

Finalmente il 18-19 novembre, mentre in parrocchia si svolgevano le sante Quarantore, in 51 da Cerea siamo andati a Roma per la consegna della berretta cardinalizia a Mons. Mario Zenari ed altri 16 nuovi Cardinali. Che gioia poi poter incontrare personalmente il caro don Mario con la sua nuova responsabilità. **Ci auguriamo di averlo tra noi il prossimo anno a festeggiare con lui la sua nomina a servizio della Chiesa.**



E intanto la nostra parrocchia, sotto la guida di Gesù buon pastore, cammina in vista anche delle prossime missioni parrocchiali del novembre 2017.

Un caro augurio a tutti di un SANTO NATALE e di un lieto ANNO NUOVO.

Mons. Giuseppe Andriolo

L'Epifania tutte le feste non porta via!

Quante volte, fin da bambini, abbiamo sentito questa frase: l'Epifania tutte le feste porta via. Chi di noi, in effetti, non associa il giorno dell'Epifania con la fine delle festività natalizie? Disallestiamo i presepi nelle nostre case, è ora di spegnere le calde e belle luci di Natale, togliamo addobbi e fiocchi colorati. Le città si fanno meno luccicanti, riprendono la vita quotidiana, la routine del lavoro e gli impegni familiari; la scuola riapre le porte e il clima di festa ed allegria sembra svanire, lasciandoci con un velo di tristezza e malinconia.

Perché ci succede questo? In fondo veniamo per lo più da giorni sereni, trascorsi con le persone a noi care, in un clima di calore umano. Allora per quale motivo consideriamo il 6 gennaio un giorno che ci "strappa" alla gioia per rispedirci alla cruda realtà? Abbiamo fatto festa, ora non c'è rimasto nulla. Certo è un bel problema. Cerchiamo di vivere il Natale preparandoci come meglio possiamo, ci sforziamo di essere più retti, meno egoisti, magari con ottimi risultati. Tuttavia questo passaggio dal clima di festa alla vita "normale" ci lascia un po' vuoti. Cos'è che ci priva di quella sensazione di condivisione e gaiezza così repentinamente? Certo, fattori che caratterizzano il periodo natalizio come la percezione del tempo più dilatata, la pausa dal lavoro per i più fortunati, il piacere di dedicare spazio e attenzioni a sé e ai propri cari, aiutano a rendere il nostro rientro alla normalità brusco e talvolta fastidioso, ma addirittura talvolta si perde del tutto, come in un'amnesia fulminante, il ricordo di ciò che si è appena vissuto.

Per quale ragione quando festeggiamo la nascita di un bambino nella nostra famiglia, passato il momento di eccitazione per l'avvenimento gioioso, non ripiombiamo nella nostra cupezza o monotonia? Forse perché il lieto evento ci tocca da vicino, ci richiama alla contentezza dell'accaduto in ogni momento del nostro vivere quotidiano, forse perché l'emozione che ci suscita non è quella di un giorno ma riguarda la vita intera. Nessuno penserebbe mai di isolare un fatto tanto importante scindendolo dal resto della propria vita; ciascuno prova invece la medesima gioia giorno dopo giorno, anno dopo anno. Così per noi Cristiani dovrebbe essere anche per la venuta di Gesù Bambino.

Anche lui è entrato nella nostra vita e se ci piace festeggiare la sua nascita il giorno di Natale, non dovrebbe smorzarsi tutta la nostra esultanza con l'arrivo dei Magi e i loro doni. Lo sforzo, per noi che non abbiamo vissuto all'epoca del Salvatore, è grande perché dobbiamo addomesticarci a percepire la presenza del Bambino Gesù al nostro fianco come costante e vera. I festeggiamenti per la nascita del Salvatore sono terminati, ma anche noi, come i Magi, possiamo tornare a casa percorrendo una nuova strada, quella che ci allontana dal male, impersonato da Erode, e ci avvicina alla vera essenza di noi stessi che sta nella consapevolezza che Cristo è al nostro fianco sempre. Arricchiti della sua venuta possiamo gioire della sensazione di non avere spento le luci della festa, ma di aver piuttosto preso parte alla letizia per la venuta del Signore.

Se anche solo una volta abbiamo saputo vedere nei nostri cuori la luce della Verità, come i Magi hanno saputo e voluto vedere la stella cometa, questa rimarrà la nostra guida, nei giorni felici e in quelli tristi, mantenendo viva in noi la "festa" della manifestazione di Dio.

Eleonora Negri

Natale in una famiglia speciale

Natale, il tempo di Gesù. Natale, il tempo della condivisione. Natale, il tempo della famiglia

Ogni famiglia è speciale e unica, questo si sa, ma alcune sono più particolari di altre. Una di queste è qui a Cerea, proprio a due passi dal centro, e da molti anni ormai aiuta persone con difficoltà e disagi, facendo proprio lo Spirito del Natale, non solo il 25 dicembre, ma ogni giorno dell'anno.

È la **Cooperativa Sociale Anderlini** (si trova in via S. Zeno, 28 a Cerea) che gestisce un Centro Diurno frequentato da persone con disabilità e una Comunità Alloggio presso la quale sono ospitati ragazzi e adulti che non sono in grado di vivere da soli o che si trovano in situazioni familiari disagiate e che pertanto trascorrono qui la propria vita. La cooperativa persegue finalità di sostegno sociale, si occupa di assistenza, istruzione, promozione dell'inserimento nella vita attiva dei disabili. Qui il senso della famiglia è centrale e si fa sentire con ancora maggiore forza durante le festività natalizie.

L'organizzazione e la gestione di attività educative e di laboratorio si concentrano ormai da settimane e con fermento sulla preparazione di addobbi e oggetti natalizi: si va dalle decorazioni per gli abeti ai presepi, passando per i portacandele e tantissimi altri oggetti utili e belli. Ovviamente tutti possiamo attingere agli ottimi risultati, frutto dell'abilità manuale e creativa dei ragazzi ospiti del centro, magari scegliendo un addobbo speciale per la nostra casa o un regalo diverso dal solito, capace di unire bellezza e solidarietà.

Ci siamo fatti spiegare dalla **direttrice della cooperativa, Elena Tobaldo**, dove è possibile acquistare questi lavori. Ecco un elenco delle occasioni, numerose e vicine a casa, in cui potrete trovare in vendita le opere di questi ottimi artigiani:

- sabato **10 e 17 dicembre**: esposizione dei lavori alla Fondazione Madonna di Lourdes dopo la S. Messa.
- mercoledì **14 dicembre**: progetto "Punto Zero" con esposizione dei lavori alla Banca Popolare di Cerea.
- venerdì **16 dicembre**: alle ore 10.00, vendita dei lavoretti dopo la Santa Messa in Cooperativa.

Ovviamente, per chi non potesse partecipare a questi eventi, le porte della Cooperativa sono sempre aperte. Qui vi aspetta una completa esposizione di lavori, pronti per entrare in una nuova casa accogliente, accrescendo la forza positiva del Santo Natale.

La direttrice ci ha poi raccontato come i ragazzi trascorreranno le feste. Il primo appuntamento è fissato per l'**8 dicembre**. In questa occasione le comunità Anderlini, Madonna di Lourdes e Don Righetti si regaleranno una giornata di FESTA INSIEME, dedicata solo ai ragazzi e ricca di attività. Si proseguirà Domenica **11 dicembre** con la Festa di S. Lucia insieme all' U.N.I.T.A.L.S.I. presso l'area Expo di Cerea. Una novità invece è prevista per il Natale che quest'anno verrà festeggiato alla vigilia. Il **24 dicembre** ci sarà infatti la Santa Messa alle ore 20.00 e si proseguirà con la cena e lo scambio degli auguri presso la Madonna di Lourdes, riunendo ancora una volta tutti gli ospiti delle tre comunità: Anderlini, Madonna di Lourdes e Don Righetti. Ecco che anche quest'anno è tempo di Natale dunque: quale migliore occasione per conoscere delle persone davvero uniche? La cooperativa Anderlini e la Fondazione Madonna di Lourdes di Cerea, la cooperativa sociale Don Angelo Righetti di Salizzole, il centro diurno Cà Verde di Legnago sono alcuni esempi di centri che danno a tutti la possibilità di conoscere quella felicità che sa superare le difficoltà, a volte solo con un sorriso. Perché non scegliere di fare un regalo davvero speciale a noi stessi questo Natale?



COME VIVI IL NATALE?

Il Natale è da sempre una festa molto sentita e per questo **abbiamo chiesto ad alcuni studenti delle superiori che frequentano l'Istituto "Da Vinci" di Cerea - Francesco, Isacco, Damiano e Serena - di raccontarci quali emozioni evoca questo momento:**

• **Quali sono per te "i segnali" che ti fanno capire che è arrivato questo periodo speciale dell'anno?**

FRANCESCO: Capisco che è arrivato il Natale quando le strade, i negozi e le case cominciano ad essere addobbati con luci e decorazioni che richiamano lo spirito natalizio, rendendo il paese più vivo e meno monotono così da farti sentire in qualche modo più felice.

ISACCO: I segnali che mi fanno capire l'arrivo di questo periodo sono molteplici, però si possono inquadrare in due grandi categorie: quella ecclesiastica e quella antropologica. La prima ci induce a capire l'arrivo del Natale tramite l'Avvento, mentre la seconda grazie a varie pubblicità come quella della Bauli o della Coca Cola oppure dalle luminarie e decorazioni che addobbano i negozi.

DAMIANO: Di solito non mi accorgo subito dell'arrivo del Natale, ma quando me ne accorgo è perché incomincio a vedere che tutto si "calma".

SERENA: Sicuramente le luci! Le luci dei paesi, delle città, delle case, ovunque, e io adoro vedere le decorazioni... luci e mercatini...

• **Quali ricordi, emozioni o sentimenti evoca per te il Natale?**

FRANCESCO: Fin da piccolo, il giorno di Natale per me è uno dei più attesi dell'anno, perché in questi giorni ho l'occasione di ritrovare nel "cenone di famiglia" alcuni parenti e amici

cari che, durante il resto dell'anno, non ho la possibilità di vedere.

ISACCO: Il Natale evoca sensazioni sicuramente positive poiché solitamente lo trascorro insieme alla mia famiglia, quindi suscita sentimenti benigni nei loro confronti e ricordi di solidarietà e svago insieme ai miei fratelli.

DAMIANO: Il Natale mi fa sentire più calmo, senza problemi.

SERENA: Sicuramente gioia, grandissima gioia, per le luci e la neve, i regali, le cene in famiglia, gli alberi di Natale, e i soliti giochi di famiglia, quindi gioia e felicità.

• **Come vivi il Natale?**

FRANCESCO: Per me il Natale è un periodo per rinnovare me stesso facendo qualcosa di buono per gli altri, per quel che posso fare, soprattutto aiutando in casa. Inoltre lo vedo come un'opportunità per imparare a perdonare chi, magari senza nemmeno rendersene conto, mi ha fatto star male.

ISACCO: Solitamente, come ho preindicato, il Natale lo trascorro in compagnia dei miei cari. Visto che mi considero abbastanza praticante, cerco di vivere il Natale seguendo, per quanto mi sia possibile, il messaggio che esso ci infonde; inoltre, ogni anno, mi piace fare il presepe dalla capanna alle varie casette degli abitanti. Le statuine rimangono, ma il resto lo faccio nuovo, di anno in anno.

DAMIANO: Di solito cerco di vivere il Natale senza pormi troppe domande, cerco solo di stare bene.

SERENA: Il Natale è per me la festa più importante; resto sempre in famiglia, il più possibile, e se ho tempo vado a trovare gli amici.



Presepe Vivente Cerea

24 Vigilia di Natale
25 Natale
26 Santo Stefano
1 Capodanno
6 Epifania



PRESEPE CERIA

Le rappresentazioni si terranno nei giorni indicati dalle 15,30 alle 18,30

L'edizione 2016 del Presepe vivente della nostra parrocchia si presenta con importanti novità rispetto allo scorso anno. Il chiostro divenuto ormai un punto di riferimento per le rappresentazioni, è stato complessivamente rivisto ed ora le varie ambientazioni si possono ammirare nel loro insieme. Abbiamo scelto di disporre le scene in ordine cronologico, spiegandole ognuna in poche righe su appositi leggi.

L'obiettivo principale è quello di essere fedeli il più possibile al contesto storico, lasciando al visitatore il compito di attualizzare il messaggio che l'evento del Natale porta con sé.

Le rappresentazioni sono previste nei giorni di Natale, Santo Stefano, Capodanno e l'Epifania dalle ore 15.30 alle ore 18.30.

Alla Vigilia di Natale il presepe sarà aperto dopo la Santa Messa della notte.

L'inaugurazione avverrà il 18 dicembre con una celebrazione in Chiesa alle ore 16.30.

Comitato Festeggiamenti Frescà
Quartiere S. Vito-Frescà-Faval
Associazione Pro Loco

Parrocchia di S. Vito
Circolo Noi Arcobaleno

Presepi in mostra 2016

13^a Edizione



*Santuario Madonna di Lourdes
S. Vito di Cerea
dal 8 Dicembre 2016
al 6 Gennaio 2017*

Orari: Sabato e prefestivi
ore 15.00/19.00
Domenica e festivi
ore 10.00/12.00 - 15.00/19.00

Per scolaresche e comitive su prenotazione
telefonando ai numeri
0442 331210 Paolo
348 3408532 Gianfranco

IL CANTO NELLA LITURGIA: UNA COSA SERIA!!!

Il canto è il segno rivelatore di una particolare situazione in cui si trova una persona. Si canta, cioè per comunicare a qualcuno, qualcosa. E l'uomo ha la necessità di comunicare!!! Ma che cosa si comunica? Che cosa si tende esprimere? In genere con la musica e il canto si tende esprimere la parte più interiore di noi. Se si pensa un attimo, tutti i riti religiosi, di qualsiasi religione, prevedono la presenza del canto e/o della musica.

All'interno della celebrazione eucaristica, un canto è liturgico se e quando concorre a realizzare la finalità dell'azione liturgica, che è quella di favorire l'incontro tra Dio e il suo popolo. Si canta



Corale San Zeno in Santa Maria Assunta

per "la gloria di Dio", cioè si canta affinché Dio si manifesti, "scenda" e rinnovi l'incontro tra Dio e il suo popolo, si manifesti così nel cuore dell'assemblea. Si canta non tanto perché è bello e piacciono i canti, ma si canta per esprimere la propria fede personale, la fede di gruppo, ma soprattutto la fede di una comunità. Si canta non per 'decorare' un



Coro Armonia

momento della messa, o per esibirsi, ma perché è il modo più forte di pregare dell'assemblea, la quale deve essere aiutata con canti adeguati alle sue capacità e adatti ad ogni singolo momento.

Per quanto riguarda la scelta dei canti, essi devono contenere quegli aspetti che vengono celebrati in quel determinato giorno o in quella determinata celebrazione, perché i testi dei canti che utilizziamo partecipano alla crescita della fede di ciascuno dei suoi membri, quindi vale l'assioma per cui canti generici contribuiscono a formare una fede dai contorni generici.

Il nostro cantare e suonare diventano un servizio quando non si cerca tanto la personale soddisfazione, quanto il bene e la crescita dell'assemblea, e quando ci si ricorda che prima di essere cantori o strumentisti siamo dei cristiani convocati dal Signore per rispondere e pregare insieme con gli altri.



Coro Giovani



Coro della Beata Vergine

VENITE FEDELI

*Venite Fedeli, l'angelo ci invita
venite, venite a Betlemme.
Nasce per noi Cristo Salvatore.
Venite adoriamo, venite adoriamo, venite adoriamo,
il Signore Gesù.
La luce del mondo brilla in una grotta:
la fede ci guida a Betlemme.
Nasce per noi Cristo Salvatore.
Venite adoriamo, venite adoriamo, venite adoriamo,
il Signore Gesù.
La notte risplende, tutto il mondo attende:
seguiamo i pastori a Betlemme.
Nasce per noi Cristo Salvatore.
Venite adoriamo, venite adoriamo, venite adoriamo,
il Signore Gesù.
Il Figlio di Dio, Re dell'universo,
si è fatto bambino a Betlemme.
Nasce per noi Cristo Salvatore.
Venite adoriamo, venite adoriamo, venite adoriamo,
il Signore Gesù.
Sia gloria nei cieli, pace sulla terra
un angelo annuncia a Betlemme.
Nasce per noi Cristo Salvatore.
Venite adoriamo, venite adoriamo, venite adoriamo,
il Signore Gesù.*

*Coro Hopes of Peace***IN NOTTE PLACIDA**

*In notte placida, per muto sentier,
dai campi del ciel discese l'Amor,
all'alme fedeli il Redentor !
Nell'aura è il palpito d'un grande mister:
del nuovo Israel è nato il Signor,
il fiore più bello dei nostri fior !
Cantate, o popoli, gloria all'Altissimo
l'animo aprite a speranza ed amor !*

*Coro delle 9.30**Coro Cometa and Family*

COMUNITÀ ADOLESCENTI CASA DON BOSCO

12 RAGAZZI CHE CONDIVIDONO LA FEDE... SULLE ORME DI GESÙ

Da giovedì 27 ottobre ha preso avvio in Casa don Bosco una nuova esperienza: la comunità adolescenti. Si tratta di una sorta di “comunità a tempo” continuativa durante l’anno: tutte le settimane, dal giovedì sera al sabato mattina, un gruppo di 12 ragazzi di prima superiore condivide la vita comunitaria, all’interno di un cammino educativo.

Questa esperienza non vuole per nulla essere un luogo di protezione per i ragazzi; al contrario vogliamo far vivere loro un tempo che possa aiutarli ad essere una presenza significativa nel mondo in cui vivono. Non facciamo certo cose straordinarie: condividiamo la quotidianità della vita, portando avanti le occupazioni di ogni giorno, mettendo al centro Gesù!

Il modo più bello per trasmettere il senso e l’entusiasmo di questa esperienza è senz’altro lasciar la parola a chi la sta vivendo in prima persona.

- Questa esperienza mi aiuta a condividere l’amicizia con tutti, a fare piccoli lavori in cucina e in casa, e mangiare tutti insieme condividendo tutto.
- Questa esperienza mi sta aiutando molto: mi responsabilizzo e mi diverto con i miei amici; è bello fare le cose con gli amici, ci aiutiamo e sembra tutto più semplice.
- Questa esperienza mi aiuta ad essere più responsabile nei miei impegni e nei doveri, inoltre rende a me più piacevole fare certe attività come andare a scuola, lavare i piatti e fare i compiti.
- Questa esperienza mi aiuta a socializzare di più con i miei amici e a rafforzare il mio rapporto con Dio.
- Questa esperienza ci aiuta a convivere insieme, ad intensificare il nostro rapporto con Dio, a volerci bene, a rispettarci tra di noi, migliora la nostra organizzazione ed è una bella esperienza che ci insegna molto.
- Questa esperienza della casa don Bosco è fantastica perché mi fa passare dei bei momenti con i miei amici, riusciamo a confrontarci con i compiti e la cosa migliore è tornare a casa e trovare gli amici e sapere che passerai la giornata con loro.



Tale progetto è sicuramente una grande scommessa: le parole dei ragazzi ci entusiasmano e ci aiutano ad accogliere con il cuore aperto tutto quanto il Signore vorrà donarci!

È possibile andare a scuola ed essere contenti

La scuola “Don Bosco” è nata nel 2001 come proseguimento dell'istituto salesiano “San Davide” di Legnago. È stato desiderio del Vescovo padre Flavio Carraro e del parroco di Legnago mons. Zenti (attuale vescovo di Verona) sostenere la presenza di una scuola cattolica per garantire alle famiglie la libertà di scelta educativa. È su questo principio che ha mosso i primi passi la scuola “Don Bosco” il cui nome è stato scelto come riconoscimento e riferimento ad una santa figura educativa. Alcuni ex allievi, genitori e insegnanti raccontano il loro vissuto nella scuola.

“Dei miei tre anni **come studentessa** presso la scuola Don Bosco ricordo una grande disponibilità al dialogo, a cercare il confronto nelle incomprensioni: ci si sedeva in cerchio, tutti insieme, e si poteva parlare apertamente comunicando ciò che pensavamo. Questo ci conduceva ad una sorta di “autoanalisi” che ci portava a capire quando avevamo torto. Il tutto migliorava il vivere comune, aiutando a conoscerci e migliorarci a vicenda. Questi anni hanno sicuramente condizionato le mie scelte successive: mi hanno fatto conoscere e appassionare alla letteratura, al canto, alle lingue, all’arte e al cinema. Ciò che ora mi è più chiaro è che la conoscenza non si ferma al semplice sapere didattico ma è il principio da cui poi maturano delle vere e proprie passioni”.

“**Come genitore** le aspettative nei confronti della scuola scelta riguardano di certo la preparazione del proprio figlio, nei contenuti, nell’acquisizione di un metodo di studio e di lavoro, e la trasmissione di educazione, di responsabilità, di valori quali l’amicizia, l’aiuto reciproco, la capacità di relazionarsi. Abbiamo conosciuto insegnanti capaci di instaurare con noi un rapporto di reciproco rispetto, ma anche di ascolto e di dialogo nei momenti di difficoltà”.

“Abbiamo iscritto i nostri figli per una corrispondenza con i nostri valori di fede ma quello che abbiamo vissuto è andato oltre, a scuola ci siamo sentiti in famiglia. Il valore che viene attribuito ai ragazzi spesso va al di là del rendimento scolastico: *Ce la puoi fare! Sforzati! Scopri quello che sei!* Queste frasi riecheggiano ancora nella testa dei miei figli e noi genitori ne riconosciamo l’origine. I nostri figli si sono sentiti accolti nelle loro debolezze e spronati allo sforzo, tutto aveva un senso”.

“Noi **insegnanti** cerchiamo di creare un clima sereno, accompagniamo gli studenti all’autonomia aiutandoli a riconoscere ed usare i tempi, gli spazi, gli strumenti e i metodi di lavoro adeguati. Non da ultimo insegniamo loro a chiedere aiuto e a mettersi in relazione. Come insegnante, scegliere questa scuola significa amare il proprio lavoro: siamo educatori appassionati alla nostra disciplina, desideriamo condividerla con gli alunni volendo trasmettere la Presenza di un “di più” che dà pieno significato alle conoscenze. Inoltre la collaborazione con i colleghi, la relazione con i ragazzi e la soddisfazione nei loro occhi quando accolgono la sfida ad appassionarsi e a superarsi diventano motivanti nella fatica che talvolta si può incontrare”.

Chiara Passarin

Scuola secondaria di primo grado paritaria “Don Bosco”
Via Don Bosco, Porto di Legnago

www.donboscolegnago.it - segreteria@donboscolegnago.it - Tel. 0442 60 24 82

Scuola aperta: sabato 17 dicembre 2016 e sabato 14 gennaio 2017 dalle ore 16.00 alle ore 17.30



IL PRESEPE DI GRECCIO

All'Eremo francescano di Greccio è affrescata la scena del presepe, così come è avvenuta, proprio nel luogo in cui Francesco lo volle fare in memoria della nascita di Gesù.

Questo racconto storico è tratto dalla "Legenda major" di San Francesco: «Come il Beato Francesco, in memoria del Natale di Cristo, ordinò che si portasse il fieno, che si conducessero il bue e l'asino; e predicò sulla Natività del Re povero; e, mentre il Santo uomo teneva la sua orazione, un cavaliere scorse il "vero" Gesù Bambino in luogo di quello che il Santo aveva portato».

Durante la notte di Natale del 1223, a Greccio, in provincia di Rieti, Francesco rievocò la nascita di Gesù, organizzando una rappresentazione vivente di quell'evento. Se si va a Greccio, nel cuore del Santuario si trova la piccola Cappella del Presepio, edificata nel 1228, anno della canonizzazione di San Francesco, e costruita nella grotta che vide la rievocazione della Natività da



parte del Santo. Sotto la mensa dell'altare si conserva la roccia che, secondo la tradizione, ospitò la statua del Bambino durante la rappresentazione voluta da Francesco. Sopra l'altare un affresco della Natività del Signore del 1400, opera di un autore ignoto. La Vergine nella grotta di Betlemme è colta nell'intimo gesto di allattare il Bambino alla presenza di San Giuseppe. Sulla sinistra si stende la Natività di Gesù. Il Santo, vestito da diacono, è inginocchiato al centro della scena davanti al Bambino, alle sue spalle si distingue il Cavaliere Giovanni Vellita da Greccio, terziario francescano, la moglie ed altri dei suoi che assistono al miracolo.

Francesco volle rappresentare la Natività di Gesù "per farlo amare da tutti" e affinché non fosse una "novità", ma una meditazione della vera nascita di Gesù. Francesco era andato a Betlemme ed aveva visitato il luogo che la tradizione cristiana riteneva fosse quello della nascita. Quindi "procurandosi prima la licenza del Papa, perché non si ascrivesse a novità. Fece preparare un umile presepe, con del fieno dentro e accanto un bue e un asinello. Vennero i frati, accorse la gente. La selva echeggiò di voci, di canti e di suoni. La notte si illuminò di luci da sembrare giorno chiaro e d'una solennità singolare. Il Santo, dinanzi al presepe era tutto pietà, tutto lacrime, inondato di gioia. Durante la Messa, per cui la mangiatoia faceva da altare, Francesco diacono cantò il Vangelo e predicò al popolo sulla nascita del Re povero, com'egli con tenerezza d'amore chiamava il Bambino di Betleem.

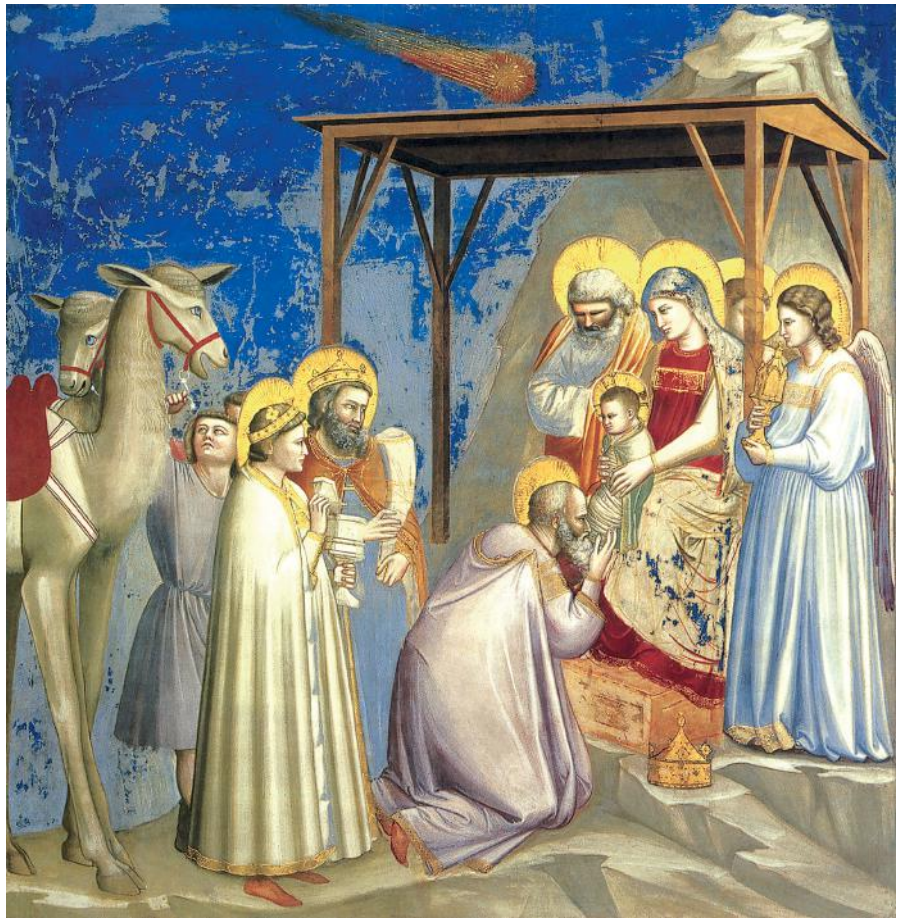
Un cavaliere virtuoso e sincero di nome Giovanni Vellita confessò di aver visto un bimbo assai bello dormiente dentro la mangiatoia e il beato Francesco che, stringendolo fra le braccia, sembrava volesse svegliarlo. L'apparizione e credibilissima. L'attesta la santità di chi la vide e narrò, l'approva pienamente la verità in essa adombrata, la confermano i miracoli.

Difatti la rievocazione della capannuccia di Betleem, istituita da Francesco, desta nei cuori addormentati la fede in Cristo, e il fieno del presepe, conservato dal popolo, sana gli animali dalle malattie e allontana ogni peste. Dio glorifica così il suo servo e mostra, con evidenti prodigi, l'efficacia della sua santa orazione" [San Bonaventura].

L'ADORAZIONE DEI MAGI

Dal 1303 al 1304 circa, **Giotto** è presente a Padova e riceve la commissione di affrescare la Cappella costruita dal nobile Enrico Scrovegni, chiamata "la Chiesa dell'Arena". Questo affresco, inserito nel ciclo della vita di Gesù, è narrato dall'evangelista Matteo (2,1-11). Per descrivere la nascita di Gesù, Matteo usa poche parole, infatti, una narrazione molto ampia la leggiamo in San Luca, ma si ferma a descrivere la venuta dall'Oriente di alcuni Magi.

Osserviamo l'affresco. **Teniamo in mano il testo di Matteo** per cogliere i particolari del dipinto. Giotto non rappresenta una casa, ma **una tettoia**, per legare più strettamente alla Nascita di Cristo l'Adorazione dei Magi, giunti a confermare la natura divina del Bambino. **Le rocce** disegnano dei gradini per cui la Vergine, come dall'alto di un trono, offre suo Figlio al più **anziano dei Magi**, che, deposta umilmente **la corona**, bacia in ginocchio i **piedini fasciati**, così come si baciavano i piedi dell'Imperatore. Una **tradizione tardiva**, del VI secolo, aveva infatti trasformato i Magi da dotti sapienti in re. Per permettere all'anziano Magio di compiere il gesto, uno dei due angeli accanto alla Vergine si è incaricato di tenere momentaneamente **il dono**, che ha la forma di una **pisside d'oro** (oro per la regalità di Cristo).



Dall'altro lato della Vergine, in piedi sta Giuseppe, con lo sguardo abbassato e concentrato sull'atto devoto. **Giuseppe e gli Angeli** occupano il posto che, in una corte, è dei "porta spada" accanto al Sovrano.

In questo caso è **il divino Re dei Re** a ricevere l'atto di omaggio e di sottomissione dei re Magi. Gli altri due Magi, diversi d'età, si stanno preparando a porgere i doni, mentre alle loro spalle, ricordati dalla *Legenda aurea*, **due dromedari o cammelli** (non si vedono le gobbe) accuditi da un garzone (Giotto non aveva mai visto né i cammelli e neppure i dromedari). **Il gesto della Vergine** permette al savio e ricco re di inginocchiarsi, di offrire il suo oro e baciare Gesù Bambino.

Nel 1301 era stato possibile ammirare nei cieli italiani **la cometa di Halley**: secondo il cronista **Giovanni Villani da Greccio** (lo stesso che era presente al miracolo del Presepe) la stella, «una stella commata (splendida per bellezza) con grandi raggi di fummo dietro», era rimasta ben visibile dal settembre del 1301 al gennaio del 1303. Giotto, sempre così attento alla realtà del suo tempo, sostituì la convenzionale stella, posatasi sopra il ricovero della Sacra Famiglia, con una bellissima **stella cometa** dalla lunga scia luminosa, che certo riflette un fenomeno osservato di persona.

UNA GIOIA INATTESA

Come ogni anno, i ragazzi che frequentano la Quarta alla Scuola Primaria si preparano alla Prima Comunione. È una scelta importante nella loro vita, alla quale segue una risposta seria per divenire dei piccoli cristiani che cercano e amano Gesù, ad imitazione di noi adulti che li accompagniamo in questa loro decisione.

Un ragazzo M. L. di quarta della Primaria del "Villaggio Trieste", un giorno con la sua mamma, ha una brillante idea, scrivere a Papa Francesco. Preso dall'entusiasmo della Prima Comunione, ma anche dall'idea che gli è venuta, scrive una lettera, la porta a scuola e noi tutti, alunni e insegnanti della sua classe aderiamo con entusiasmo alla bellissima iniziativa.

Sinceramente non speravamo in una risposta di Papa Francesco. Chissà quante lettere in un giorno riceve e magari questa non è così "urgente"!

In realtà, dopo due settimane circa arriva un plico con una busta dalla Segreteria di Stato della Città del Vaticano. Leggete, ora, il contenuto delle due lettere.

Cerea, 07/10/2016

Buongiorno Papa Francesco,
mi dispiace disturbarla, siamo gli alunni di 4° della scuola Villaggio Trieste che si trova a Cerea, provincia di Verona.

Insieme ai miei compagni abbiamo pensato di scrivere una lettera per invitarla nella nostra scuola.

Lo sappiamo che è molto impegnato, ma ci sarebbe piacere conoscerla di persona visto che si è molto simpatico!

Quest'anno abbiamo anche la Comunione (il 07/05/2017) e se venissi tu quel giorno sarebbe fantastico.

Il nostro indirizzo è:

SCUOLA VILLAGGIO TRIESTE "EMILIO SALGARI"
VIA MONTE CAREGA N° 25
CEREA - VERONA -
TEL 0442-320070

Scusaci tanto per avervi fatto perdere tempo, speriamo che tu legga questa lettera e se non riesci a venire fai una preghiera affinché le nostre verifiche e interrogazioni vadano bene e anche il giorno della 1° Comunione.

Ti mandiamo un grosso bacio e abbraccio!
Anche noi, insieme alle maestre, pregheremo per te!

Mattia Lilla Michela Caldarone
Martina Lucchi
M. Grazia Basso M. Cristina Basso Maria Elena Melato
Marta Giusti M. Giusti

Papa Francesco ha accolto con vivo piacere il grazioso pensiero, con il quale avete voluto manifestarGli affetto e vicinanza.

Egli vi ringrazia per il cortese gesto e, mentre vi incoraggia a conoscere sempre più Gesù e il suo Vangelo, chiede di pregare per Lui, e di cuore invia a ciascuno la Sua Benedizione, che volentieri estende ai familiari, al Dirigente Scolastico, agli Insegnanti e a quanti vi sono cari.

Paolo Borgia
Mons. Paolo Borgia
Assessore



Dall'1 settembre al 25 novembre 2016

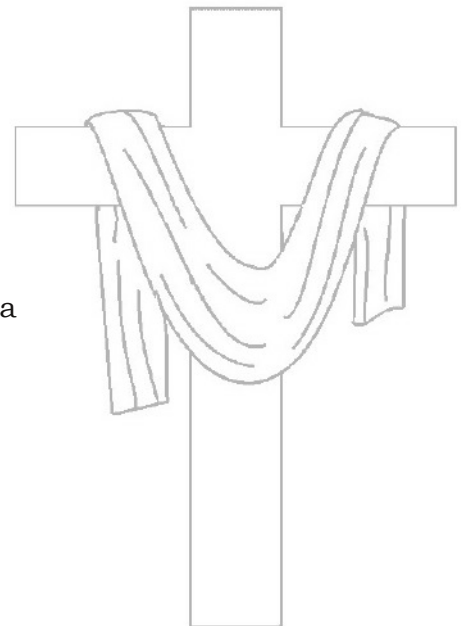
BATTESIMI

Girardi Elya Cristian
 Bertelè Ginevra
 Darra Marcello
 Sandri Nicolò
 Ambrosini Mattia Samuele
 Zanini Anita Celeste
 Tognolo Rachele
 Ruberti Serena Havi
 Grossi Edoardo

Schiroso Greta
 Neculaes Sofia Antonia
 Boniotto Lorenzo
 Bazzi Emily Nicol
 Peruffo Sofia
 Robbi Vanessa
 Vassanelli Riccardo
 Soffiati Mauro

**FUNERALI**

Salmaso Rosetta di anni 73 vedova di Zambelli Achille
 Bigardi Edda di anni 85 vedova di Quattrini Nerino
 Rapis Pietro di anni 84 coniugato con Pegoraro Carmela
 Tomezzoli Carmela di anni 95 vedova di Anselmi Luigi
 Fazion Angelo di anni 82 coniugato con Andretto Marisa
 Lonardi Licia di anni 69 coniugata con Pace Francesco
 Menegazzi Giacinto di anni 81 coniugato con Berardo Maria Teresa
 Marangoni Laura di 75 vedova di Marangoni Gino
 Bozzolin Marcello di anni 85 coniugato con Franzini Saba
 Pasin Liberio di anni 81 vedovo di Tedioli Luciana
 Balan Udiglia di anni 75 vedova di Sambugaro Raffaello
 Montedoro Alfredo di anni 44 coniugato con Andreea Lose
 Fazion Elda di anni 70 coniugata con Bissoli Sergio
 Faccini Olga di anni 91 vedova di Faben Reneo Giuseppe
 Passarini Bianca di anni 80 nubile
 Errico Ottenio di anni 68 coniugato con Sartori Renata
 Bassi Franca di anni 73 coniugata con Bellesolo Nello
 Dian Jole di anni 66 vedova di Tosetto Angelo
 Fonasati Vittorio di anni 81 vedovo di Zanforlin Maria
 Gallo Clelia di anni 85 vedova di Masin Diego
 Moretto Rosa di anni 88 vedova di Brighenti Osvaldo



PROGRAMMA CELEBRAZIONI NATALIZIE

Domenica 18 dicembre: ore 16.30 "Prepariamo il Natale: in cammino verso Betlemme", presso la chiesa parrocchiale, con canti e meditazione; inaugurazione del Presepe vivente ore 18.30 S. Messa, segue la cena su prenotazione

Mercoledì 21 dicembre: ore 20.45 penitenziale adolescenti-giovani (presso la parrocchia di S.Vito)

Venerdì 23 dicembre: ore 21.00 penitenziale terza media

Sabato 24 dicembre: Vigilia di Natale - giornata per le confessioni
ore 21.00 S. Messa della Vigilia alla Beata Vergine e alla Palesella
ore 22.15 Veglia, ore 23.00 S. Messa della Notte di Natale

Domenica 25 dicembre: SANTO NATALE

Lunedì 26 dicembre: S. Stefano, Ss. Messe ore 8.00, 9.30, 11.00, 18.30

Sabato 31 dicembre: S. Messa con il canto del "Te Deum" ore 18.30

Domenica 1 gennaio 2017: Solennità della Madre di Dio e Giornata mondiale della Pace

Venerdì 6 gennaio: Solennità dell'Epifania. Orari ss. Messe come la domenica

PER LE CONFESIONI

Da Lunedì 19 a sabato 24: orario continuato, dalle 9.00 alle 19.00
Venerdì 23: la chiesa è aperta per le confessioni fino alle ore 23.00

Auguri da tutta la Redazione

ORARIO DELLE SANTE MESSE IN PARROCCHIA

Feriale:

in chiesa parrocchiale alle ore 8.00 tutti i giorni
in chiesa parrocchiale il martedì, giovedì e venerdì alle ore 18.30
alla Beata Vergine il lunedì e il mercoledì alle ore 16.00

Domenicale e festivo:

prefestivo alle ore 18.30
festivo alle ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.30 in chiesa parrocchiale
alle ore 10.30 a Palesella
alle ore 12.00 alla Beata Vergine

Redazione Giornalino:

Canonica di Cerea, via Mons. Dario Cordioli, 4.
Mons. Giuseppe Andriolo, don Giulio Ambrosi,
Stefano Vicentini, Yari Berardo, Domenico Moratello, Katia Defanti,
Ilaria Modenese, Eleonora Variati,
Maria Grazia Giusti ed Eleonora Negri.

Per informazioni e contatti scrivete a giornalino@parrocchiadicerea.com.
Oppure visitate il sito www.parrocchiadicerea.com



la banca vicina alla gente



Cereabanca

1897

Sede: CEREÀ (VR) 0442.80100



Filiali: Angiari (VR) 0442.97222
Buttapietra (VR) 045.6660281
Casaleone (VR) 0442.332000
Legnago (VR) 0442.602902
Trevenzuolo (VR) 045.6680204
Mozzecane (VR) 045.6340920
Vigasio (VR) 045.6685060
Ostiglia (MN) 0386.32544
Roverbella (MN) 0376.694888
S. Giorgio in Salici (VR) 045.6095422